



Associazione politico-culturale

OLTRE L'OCCIDENTE

Per una alternativa allo sviluppo

Via Plebiscito, 22 - 03100, Frosinone

Telefono e Fax: 0775.210312

e-mail: oltreoccidente@libero.it

www.frosinone.org/oltreoccidente

ccp 10687036

COMUNICATO STAMPA

Progetto

**DISABILITA' E SALUTE MENTALE NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE
COS'E LA PSICHIATRIA? L'INFORMAZIONE CONTRO IL PREGIUDIZIO**

Venerdì 6 febbraio ore 17.30 1° INCONTRO sul tema

L'epidemia della normalità: le parole d'ordine moderne

interviene

ROCCO CANOSA

Psichiatra, direttore del DSM di Matera e

Presidente dell'Associazione Psichiatria Democratica

Sala ex-convivio in via P.L. da Palestrina - Frosinone

L'ass. **Oltre l'Occidente**, che fa proprie le riflessioni di **Franco Basaglia** che già trenta fa anni avvertiva il problema di non porre il disagio psichico fuori dalla società tenendo presente il suo aggancio, appunto, sociale, propone alcuni momenti di riflessione e di attività sul problema della salute mentale, sulla conoscenza storica e filosofica del **concetto di salute mentale**, delle fondamenta della psichiatria, della evoluzione di tali concetti e della traduzione di questi in prassi operative.

L'iniziativa ha per titolo **DISABILITA' E SALUTE MENTALE NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE**. E' promossa Oltre l'Occidente, col sostegno della Regione Lazio, ufficio Politiche Sociali. Si svolge attraverso iniziative nelle scuole, visite guidate ed incontri. **Venerdì 6 febbraio, presso la sala ex-convivio in via P.L. da Palestrina** dalle ore 17:30, c'è il primo di una serie di incontri, con la presenza di **ROCCO CANOSA** psichiatra direttore DSM di Matera, e presidente dell'Associazione Psichiatria Democratica. Il titolo dell'incontro è **L'epidemia della normalità: le parole d'ordine moderne**.

*“Noi siamo convinti che se **Franco Basaglia** fosse stato solo psichiatra, a quest'ora i manicomi sarebbero floridamente in piedi. La differenza sta tutta qui: tra chi pensa che per rispondere alla sofferenza della gente sia necessaria una psichiatria sempre più raffinata e psichiatri sempre più esperti e chi crede che le persone, per star meglio, abbiano sempre più bisogno di legami sociali, di opportunità per produrre e scambiare, di accoglienza, di solidarietà, di affetto. In poche parole: di salute mentale e non di psichiatria”.* Così si esprime **Rocco Canosa** rispetto al ruolo nella storia della psichiatria e l'importanza ancor oggi del messaggio trasmessoci da Basaglia.

Basaglia infatti avvertiva il rischio di porre il disagio psichiatrico fuori dalla società: *«Ogni società, le cui strutture siano basate soltanto su una discriminazione economica, culturale e su un sistema competitivo, crea in sé delle aree di compenso che servono come valvole di scarico all'intero sistema. Il malato mentale ha assolto questo compito per molto tempo, anche perché era un "escluso" che non poteva conoscere da sé i limiti della sua malattia e quindi ha creduto - come la società e la psichiatria gli hanno fatto credere - che ogni suo atto di contestazione alla realtà in cui è costretto a vivere, sia un atto malato, espressione della sindrome di cui soffre».*

Il significato di diversità, culturale e sociale, tocca il problema legato al disagio psichico e alla differenza che questo porta con sé nella vita quotidiana. Come bisogna lasciare tutti i popoli alle proprie scelte di sviluppo, alla propria autodeterminazione politica, culturale ed economica (certo attenti alla visione globale del pianeta dove tutti viviamo), così sembra che noi, oggi, più che nascondere la malattia mentale o dipingerla come un fardello scomodo nel mondo della competizione di chi è un'utile risorsa, dobbiamo forse ri-proporla come elemento diversificante, non omologato per ribadire il concetto di diversità e di intervento della comunità locale contro il treno della omologazione culturale mondiale e delle sue risposte predefinite e standardizzate.

Oggi il dibattito, dopo la formale chiusura dei "manicomi", mentre trova ostacoli insormontabili nell'idea di integrazione in questo sistema sociale competitivo, profondamente utilitaristico, e quindi con spazi ridotti per i più "sensibili", ripresenta la soluzione delle strutture "chiuse" come accoglienza per chi è emarginato dai tempi e ritmi della società dei consumi. La questione del ripristino dei "manicomi" ritorna preponderante nel dibattito parlamentare tramite alcune proposte di legge (Burani-Proccaccini su tutte). Un variegato dissenso a questo tipo di "riforma" della legge 180 è stato espresso a partire dal testo Burani-Proccaccini del 2001. Un dissenso significativo perché proveniente non solo dalla maggioranza delle Associazioni di psichiatri, da psicoterapeuti dei più diversi orientamenti, dalla quasi totalità delle Associazioni dei familiari, dalla più parte dell'universo associativo, del non profit e della cooperazione sociale, ma anche da esponenti autorevoli oltre che dell'opposizione della stessa maggioranza al Governo.

«La conquista della libertà del malato - diceva Basaglia - deve coincidere con la conquista della libertà dell'intera comunità».